



**Roma Assoluta**  
**Gianfranco Notargiacomo**

**Roma, Museo di Roma**  
**26 febbraio – 31 marzo 2004**

**COMUNE DI ROMA**

**Assessorato alle Politiche Culturali**  
**Sovrintendenza ai Beni Culturali**

*Assessore*  
**Gianni Borgna**

*Sovrintendente*  
**Eugenio La Rocca**

*Musei d'arte medievale e moderna*  
**Maria Elisa TITTONI**

*Servizio comunicazioni e relazioni esterne*  
**Renata Piccininni**

*Servizio mostre e attività culturali*  
**Federica Pirani**

*Ufficio mostre e prestiti del Museo di Roma*  
**Simonetta Tozzi**

*Cura della mostra e del catalogo*

**Maria Elisa TITTONI**  
**Federica Pirani**  
**Simonetta Tozzi**

*Progetto allestimento*  
**Enzo Serrani**

*Organizzazione tecnica*  
**Monica Casini**  
**Mara Minasi**

**Zètema Progetto Cultura s.r.l.**  
**Marco Falciano**

*Promozione e comunicazione*  
**Zètema Progetto Cultura s.r.l.**  
**Patrizia Bracci**

*Sito internet*  
**Cinzia Salvi**

*Progettazione, realizzazione  
del supporto e trasporto*  
**Giovanni Michettoni**

*Realizzazione dell'allestimento*  
**Tagi 2000 s.r.l.**

*Assicurazione*  
**Assicurazioni Generali S.p.A.**

*Fotografie*  
**Roberto Morellini**  
**Studio Boys**

**Si ringrazia per il contributo:**



**Giovanni Michettoni**  
Ripatransone



**LE CANIETTE**  
Vini DOC  
Ripatransone - Marche

©

Proprietà letteraria riservata

**Comune di Roma**  
**Gangemi Editore spa**  
Piazza San Pantaleo 4, Roma  
[www.gangemieditore.it](http://www.gangemieditore.it)

Nessuna parte di questa  
pubblicazione può essere  
memorizzata, fotocopiata o  
comunque riprodotta senza  
le dovute autorizzazioni.

ISBN 88-492-0544-9

**ROMA ASSOLUTA**  
**Gianfranco Notargiacomo**

Gangemi editore



**Ringraziamenti:**

**Luigi Boille, Cecilia Casorati,  
Claudio Damiani, Giorgio Fiorini,  
Laura Gabbiano, Ferdinando  
Giacomantonio, Sergio Guarino,  
Antonio Lamenza, Anna Lo  
Bianco, Giacomo Marramao, Paolo  
Mauri, Sergio Millozzi,  
Alessandro Monti, Francesco  
Morabito, Roberto Morellini,  
Gioia Mori, Giuseppe Moscatello,  
Bernando Notargiacomo, David  
Ovidi, Marco Pellegrini, Federica  
Pirani, Andrea Quercioli, Renata  
Sansone, Maria Elisa Tittoni,  
Simonetta Tozzi, Azienda A.T.A.C.**

**Un grazie speciale a  
Fabrizio e Fiammetta Lemme**

## INDICE

<b>Presentazione</b> <i>Gianni Borgna</i>	7
<b>Introduzione</b> <i>Maria Elisa Tittoni</i>	8
<b>Da qui</b> <i>Cecilia Casorati</i>	10
<b>Una città ancora giovane</b> <i>Claudio Damiani</i>	11
<b>I fulmini di Roma</b> <i>Sergio Guarino</i>	12
<b>Pittura prima</b> <i>Giacomo Marramao</i>	14
<b>È un quadro rumoroso</b> <i>Paolo Mauri</i>	18
<b>Gianfranco Notargiacomo, pittore marziale</b> <i>Gioia Mori</i>	20
<b>Un "testo plurimo"</b> <i>Federica Pirani</i>	24
<b>Biografia</b>	44
<b>Bibliografia</b>	45



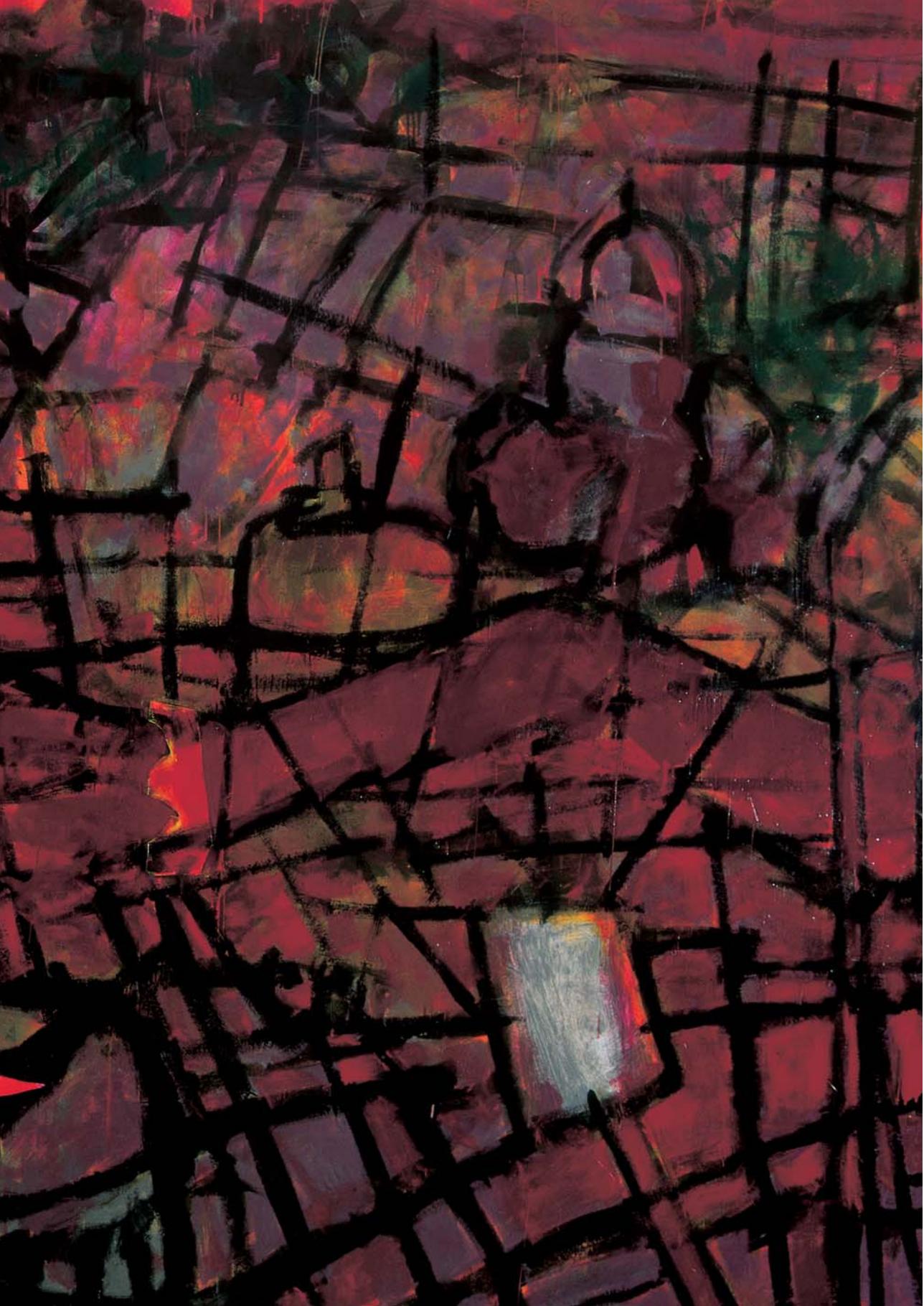
# Presentazione

Con *Roma Assoluta* Gianfranco Notargiacomo ripropone con forza il ruolo che la pittura contemporanea può e deve assumere nei confronti dei luoghi reali, concreti, dove si svolge la vita quotidiana di milioni di persone e dove si intrecciano i giochi della memoria e del presente.

L'artista ci obbliga a ripensare a noi stessi, a quale rapporto abbiamo o vogliamo avere con una città che nel tempo ha saputo ogni volta rinnovarsi, senza mai riposare sulle glorie passate (che non sono poche, peraltro), offrendo a getto continuo occasioni di incontro e di scambio: penso ad esempio all'evento delle *Notti bianche* – tra i tanti protagonisti vi era anche Notargiacomo – che ha richiamato folle da ogni parte d'Italia, con la voglia di parlare e incontrarsi e conoscersi, intrecciandosi in luoghi antichi e moderni, superando senza incidenti la disavventura dell'improvvido black out.

La Roma di Notargiacomo non è una metafora, ma un luogo reale, che il linguaggio pittorico interpreta e proietta nel futuro, una città che vogliamo senza steccati e senza barriere. Questo è il motivo per cui un grande dipinto contemporaneo viene mostrato nel Museo di Roma, che della nostra città racconta le vicende e il divenire.

Gianni Borgna  
*Assessore alle Politiche Culturali del Comune di Roma*



# Introduzione



**N**el corso dei secoli Roma ha suscitato negli artisti una molteplicità di interpretazioni figurative che di volta in volta, rispondendo alle loro diverse sensibilità, ne hanno evidenziato la straordinaria varietà e potenzialità di suggestioni visive e simboliche. A questi “interpreti estetici” di Roma, secondo la felice espressione di Rosario Assunto, si affianca oggi Gianfranco Notargiacomo con un’opera nella quale ha riversato tutta la sua appassionata comprensione della particolare e sensuale bellezza della nostra città.

Ancora una volta è dunque un artista a svelarci la perenne vitalità di Roma, la sua eterna storicità che pur incatenata dal fuggevole trascorrere del tempo ha saputo assolutizzarsi nella realtà del mito. Con *Roma Assoluta* Notargiacomo ha voluto offrirci una preziosa occasione per riflettere sulla forza fascinatrice e sulle possibilità evocative che la millenaria storia della città ancora oggi è in grado di suscitare nella fantasia e nella creatività degli artisti. Nella volontà di rendere in una estrema sintesi la stratificata e complessa realtà della Città eterna l’artista si è avvalso di una tangibilità materica e cromatica di forte impatto visivo che esalta la tensione emotiva del racconto. Perchè, in effetti, nel suo dipinto Notargiacomo compone un grande e visionario racconto dai toni epici nel quale realtà e simboli si intrecciano in un libero gioco di sensazioni ed evocazioni. Questo omaggio a Roma, composto in un linguaggio contemporaneo ma intriso di classico rigore, assume nella sua presentazione al Museo di Roma, il significato di un dialettico e stimolante confronto con la memoria storica della città intesa come perenne divenire dell’Arte.

Maria Elisa Tittoni

## Da qui

**N**el capitolo dedicato all'intreccio del suo felice e incompiuto saggio sul visibile e l'invisibile, Maurice Merleau-Ponty evidenzia quale elemento distintivo del visibile, quello di essere di una profondità inesauribile. Tale caratteristica coincide con la possibilità dell'immagine di aprirsi ad altre visioni oltre alla nostra, senza perdere di vista la propria capacità di circoscrivere il mondo.

Il quadro di Gianfranco Notargiacomo è un'opera monumentale, con una fisionomia

terrena, che inonda lo spazio divenendone protagonista; in virtù della moltiplicazione dell'immagine, della sua forza centrifuga, il centro genera una moltitudine di altri



centri che cancella la nostra certezza di vedere.

Gli edifici, le strade, separati dalle loro abituali relazioni, diventano segni, tracce che l'artista riscrive creando una realtà altra, una *Roma interrotta*, chiusa all'ordinarietà del significato e alla superbia del senso.

L'immagine è, contemporaneamente, il dentro e il fuori e la soglia che li separa; è il luogo dell'eco che ci rimanda la voce e, insieme la sua dissoluzione.

Da qui possiamo immaginare e vedere Roma.

Cecilia Casorati

## Una città ancora giovane



che il rosso romano, del cielo e del mattone, mi colpiscono quelle saette: fulmini di Giove contro la città eterna? Giove o Dio cristiano irato? Fuochi che la colpiscono o che da lei scaturiscono, come illuminazioni, nuove idee che da lei fuoriescono. Scariche della sua elettricità interna. Delle sue differenze di potenziale e di strati, di tempi e di templi, di fati e di fasti. Mi colpiscono quelle rughe che la rigano come un deserto riarso, come la fronte di un sapiente, come una mappa di una città sumera piena di fasto e di vita su una tavoletta di argilla incisa e cretata dal tempo. Ha curve acute, come una saetta che l'attraversa orizzontalmente, anche un Tevere rosso come fuoco o sangue. Penso alle direzioni a zig-zag che prende la sua eternità: politica (impero romano), religione (chiesa cattolica), arte (il suo futuro?). Mi colpisce che la città sia vista dall'alto come dal verde di un colle, un Aventino sacro e silenzioso, o un Pincio a picco o un Colle Oppio pensoso, e nello stesso tempo sia intorno a noi, come un inferno da cui non possiamo più uscire, o una ragnatela in cui siamo presi per sempre.

Quello che mi colpisce è che Roma è tutto meno che una città morta, o vecchia. È una fucina, un crogiuolo, un luogo sacro del mondo, ancora gravido futuro. Una città ancora giovane.

Claudio Damiani

## I fulmini di Roma

**C**on uno slancio in avanti, simile ad altri momenti del suo percorso, Gianfranco Notargiacomo ci porta in uno spazio nuovo, scopre inediti punti di vista, provoca desideri (tuttaltro che tranquillizzanti: la tensione è incessante). Come il Mercurio della *Primavera* botticelliana, l'artista mette in fuga le nubi che offuscano una parte della ricerca pittorica di questi ultimi decenni, quella che sembra incapace di anticipare emozioni e riflessioni, così preoccupata solo di leccarsi le ferite, di piangere sull'incapacità di conoscersi.

L'artista non può essere "senza tempo", in grado solo di concentrarsi su se stesso, sbarrando la strada a ogni relazione con gli altri e con la storia. Notargiacomo, lo sostengo da anni, appartiene alla stirpe dei pittori classici, poiché sa muoversi nelle dimensioni dell'esistenza umana: non evita il divenire, se ne appropria e ne fa oggetto di indagine. Il passato, ogni possibile passato, diventa così un unico insieme compatto ("all our yesterdays" aveva detto Macbeth) che lo sguardo critico dell'agire artistico scruta e mantiene a distanza, alle nostre spalle. Spesso Notargiacomo ha pensato a Roma come soggetto di un'opera, che ha preso corpo quasi contemporaneamente nelle sue idee, nelle sue parole e nella sua pittura. Il quadro è ben lontano dall'essere un ennesimo omaggio alla città o la piana riproposizione delle visioni di Roma che convivono



nell'immaginario collettivo e individuale, snocciolandosi in una litania ben nota. In questo grande dipinto Roma supera la storia e la memoria e respinge ogni tentativo di ridurla ad un maestoso specchio di riflessioni altrui. Nessuna confusione tra qui e altrove: la città è la protagonista di se stessa e urla la supremazia del proprio *hic et nunc* scagliando saette contro il cielo. Dopo più di vent'anni, il fulmine di Takète di Gianfranco prosegue nel cammino e si evolve da emblema pittorico in gesto di cosciente padronanza di sé.

Questa è la Roma che la pittura di Notargiacomo rende manifesta, città eterna e improvvisa, attraversata da un fiume rosso nella luce del tramonto. Il Tevere la squarcia e insieme a lei si trasforma da realtà geografica a luogo della storia, a metafora: sono livelli diversi che si sovrappongono senza smentirsi. Si interrompe presto il facile gioco che vorremmo condurre sull'individuazione dei luoghi, alla ricerca di quiete, quasi che il dipinto fosse la trasposizione moderna di una veduta settecentesca a volo d'uccello, la dimostrazione di una realtà conosciuta. La città e la pittura si comprendono l'una con l'altra, l'una dentro l'altra, adesso inscindibili, come i colori: attente velature e lacche splendide riepilogano la gamma cromatica, attirano lo sguardo, sollecitano reazioni, obbligano ad un confronto continuo tra insieme e dettagli – o forse, tra materia e anima.

Sergio Guarino

## Pittura prima

**C**olore e luce, materia ed energia, "fisso" e "mobile", stabilità strutturale e morfogenesi. Questi due inconfondibili tratti colpiscono lo sguardo alla prima visione di *Roma Assoluta*: omaggio appassionato e ipermoderno alla Città Eterna che serba in sé, per una strana alchimia, il sapore antico della dedizione estrema e generosa – come un donare dal corno dell'abbondanza. Ma la tensione che quella polarità adombra segna e trascina da sempre la creazione artistica di Gianfranco Notargiacomo. Da un lato la densità primigenia, eruttiva e incandescente, della materia: espressa dallo stridìo e dall'"urlo" delle variazioni cromatiche. Dall'altro la "futurista" velocità dei *Takète* (dal greco *tachys*, appunto), simboleggiata dalla verticalità delle saette che si proiettano verso il cielo. Ne risulta, come per sortilegio, il profilo ancipite – a un tempo contrastato e coerente – di una "pittura prima" capace di dar forma al carattere "sagittale" della materia: di una pittura che, intesa come prosecuzione della "filosofia prima" con altri mezzi, dà voce all'arcana legge che fa dipendere l'energia cinetica dalla variazione di massa.

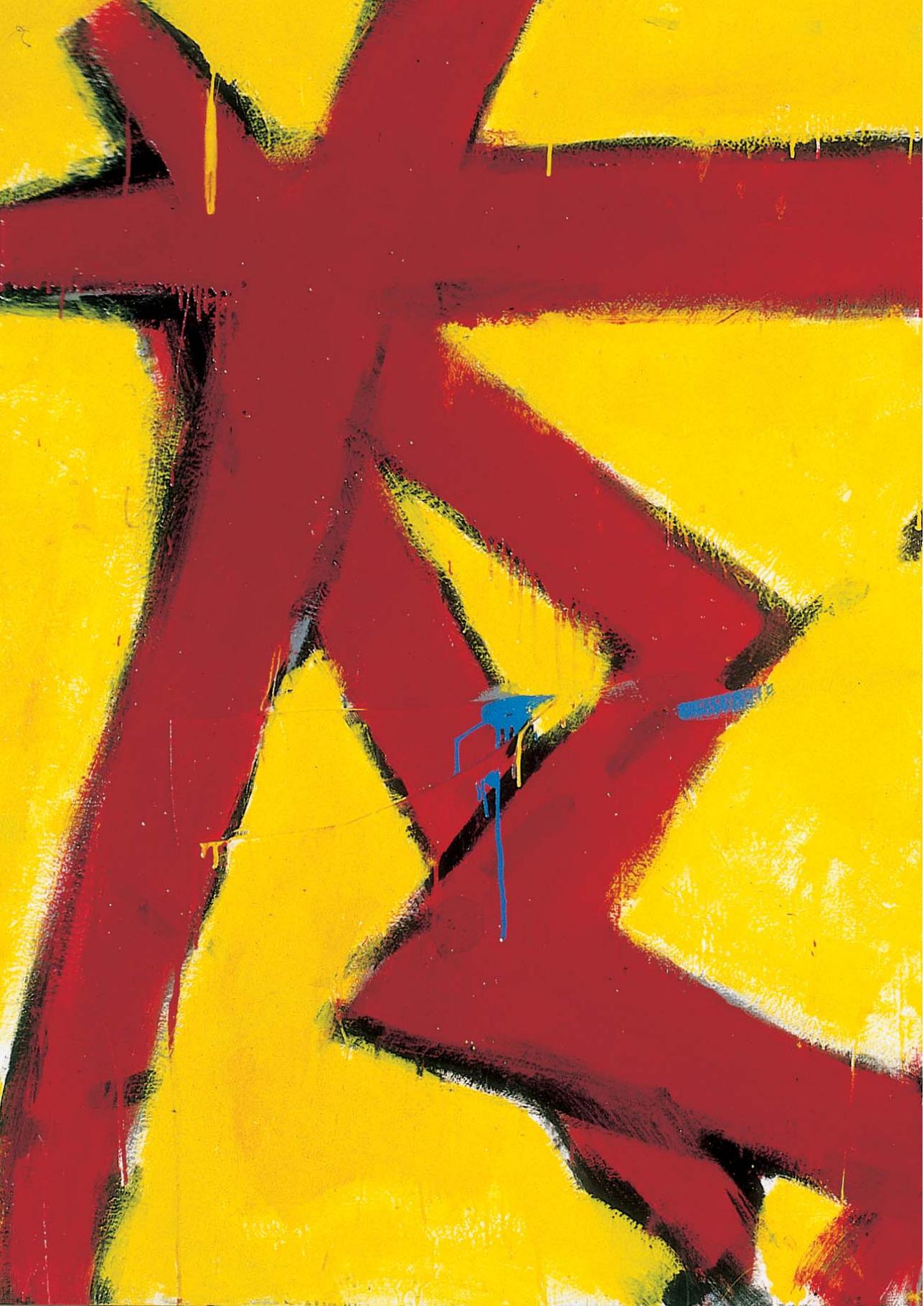
Nel campo di tensione tra eternità e storia, persistenza e metamorfosi, l'immagine dell'Urbe si trasfigura in una mappa iperreale: dove il trapasso urbanistico di Roma da città a metropoli, da universo a multiverso, sembra sciogliersi nel sinuoso percorso del Tevere: proprio là dove il *continuum* del rosso



lascia trasparire venature cromatiche nuove e imprevedibili. La spinta energetica impressa dal colore sembra rispondere a una strategia solo ingannevolmente spontanea: essa appare piuttosto come una lucida trasposizione pittorica della formula scientifica dell'“ordine dal rumore”. Ed è in ossequio a tale strategia che Notargiacomo può praticare una pittura liberata da ogni ossessivo controllo esercitato in nome del segno. Il segno è sì presente, ma costantemente fagocitato e metabolizzato dall'andirivieni timbrico, tonale, della rappresentazione: mentre il ritmo complessivo del quadro vive del contrappunto esclusivo degli strati colorati, che assorbono e vitalizzano in un transito incessante i piani geometrici. Non si dà, pertanto, spazio visivo se non come spazio tattile e “manuale”. “Pittura prima” è, in Notargiacomo, gusto della materia pittorica come unica misura espressiva: letteralmente sovrana in quanto *legibus soluta*, sciolta dalle leggi inibenti del segno. Regola sovrana diviene la *vis a tergo*, la spinta trainante dei colori, l'elaborazione sottile dei toni con la fusione – miracolosamente efficace ed esatta – dei passaggi cromatici.

Paesaggi e passaggi, spazio e tempo, fanno qui tutt'uno: come nello spazio mobile, variabile, elastico, libero dall'ordine convenzionale della prospettiva, che la cultura del Novecento ha imparato a conoscere percorrendo la misteriosa retta che interseca la curva parabolica del rapporto tra la nuova visione di Braque e quella di Einstein del 1905. Così, nella grumante e aspra – oscura e luminosa a un tempo – materia pittorica di Notargiacomo, non sono le strutture geometriche né gli oggetti, ma la *dynamis* della materia che irrompe nell'*enérghēia*, nell'attualità energetica dei colori, a generare le metamorfosi: dando luogo al movimento-nel-tutto-pieno (e perciò stesso “assoluto”) della rappresentazione. Il regno della pittura è, in *Roma Assoluta*, l'ostinata persistenza di una realtà che nessuna *ratio*, nessun a priori della mente, è in grado di penetrare, ma solo di percorrere lasciandosi trascinare dal flusso magmatico dei colori.

Il carattere di “post-astrazione” connaturato a un tale modo di



intendere e di vivere la creazione artistica è certo assai prossima a quella peculiare forma di *action painting* che viene solitamente ascritta al Neo-informale. Qui vi è, come è stato detto, “quel modo ‘alla romanella’ di usare il pennello un po’ come viene, da Mafai a Turcato a Tano Festa e a Schifano” (M. Calvesi). E qui, ancora, “Turner incontra Boccioni, che incontra Pollock, che incontra l’impotente lucidità dei nostri giorni” (F. Caroli). Ma in questa pittura/filosofia prima – sarei tentato di aggiungere – l’arte si trasforma nella professione-vocazione di una *docta ignorantia* che mette in pratica il motto *let it be*: un lasciar-essere le cose che coincide in tutto e per tutto con un lasciar-libera la pittura affinché essa dipinga se stessa. Proprio alla stessa maniera in cui la *graphé*, la scrittura-pittura del Fedro platonico, priva della tutela paterna, se ne va finalmente da sola, così la pratica artistica di Notargiacomo, sciolta dai legami con i canoni del passato, può finalmente dar voce alla prorompente ed enigmatica energia delle metamorfosi.

Per questo, per la rigorosa passione che la anima, *Roma Assoluta* va vista a un tempo come una decisione politico-esistenziale e come un supremo atto d’amore: nel senso più letterale e profondo di un donare – e di un donarsi – senza contropartite.

Giacomo Marramao

## È un quadro rumoroso

**È** un quadro rumoroso. Te ne accorgi non appena cerchi di muoverti nel dedalo delle vie: tracciati neri che si intersecano e si accavallano, mentre sotto scorre il rosso della vita. Non vedi la gente, ma senti che c'è, si muove, discorre, urla in questa Roma che si nutre della grande vena del Tevere che tutta la percorre e la anima.

Se guardi bene riconosci alcuni luoghi canonici appena accennati: monumenti mangiati dal pulsare della quotidianità, accerchiati dall'oggi. Illusioni che l'astratto regala alludente, solo che lo voglia.

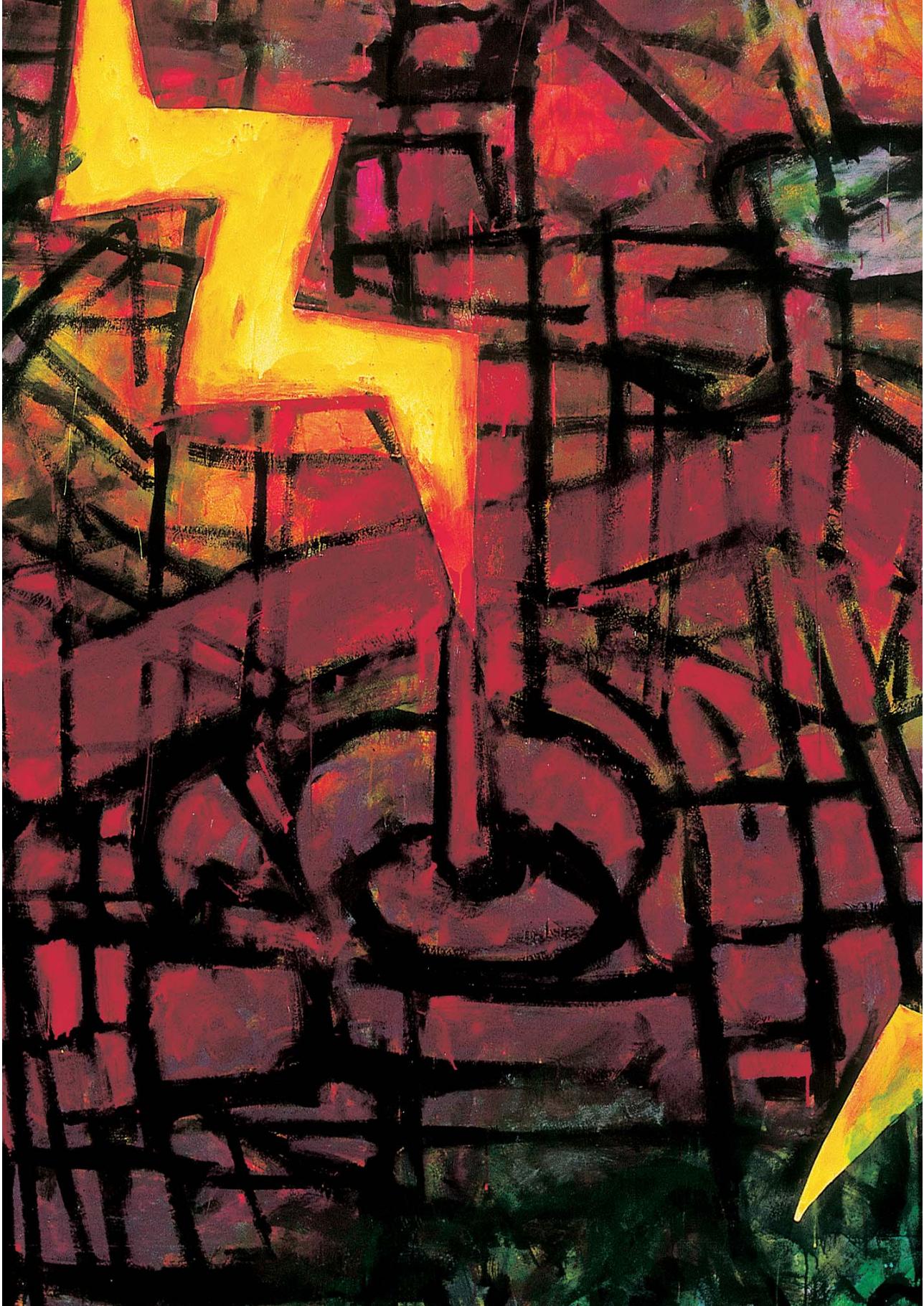
Riempire i vuoti sembra essere l'urgenza dell'artista.

È un quadro felliniano. Notargiacomo dipinge con la consueta, spavalda allegria e qui dà spazio ad un insieme, ad una collettività che si accalca nella materia distribuita sulla grande tela.

Ma c'è anche lo spazio per chi guarda e dopo aver percorso e ripercorso strade e rumori, simboli e incendi, può riposare alzando lo sguardo verso l'alto. Un tramonto acceso e senza tempo sospende ogni cosa. Qui c'è il silenzio. Roma interroga se stessa. È forse l'ultima dea dell'antichità.

Paolo Mauri





## Gianfranco Notargiacomo, pittore marziale

**R**oma Assoluta è una monumentale pala d'altare laico, un gesto grandioso e forte che sancisce un'appartenenza, una cittadinanza, un'identità. È una mappa dalla topografia visionaria, memore di antichi *Mirabilia urbis* e di vedute piranesiane, dove però le periferie e il centro si confondono, si trovano riassunti e amalgamati dalle colature del colore, una gamma sconfinata di rosa rossi e verdi, percorsi dai lampi gialli di una luce sabbiosa, portati in città da uno scirocco africano. Non è facile restituire l'identità di Roma, contraddittoria e



sfuggente, luogo segnato dalla bifrontalità di Giano. Roma ha infatti realmente due facce, una all'aria aperta e una sotterranea, e Notargiacomo le miscela, riportando alla luce il rosso pompeiano dell'antica pittura compendiaria, attualizzato dal lucido dei componenti sintetici del colore. E il rosso di *Roma Assoluta* è quello delle pareti imperiali sepolte, ma è anche il rosso legionario dello stendardo romano così possente da tingere anche il fiume, che racconta moderne storie di sangue ed emarginazione. Non è certo il rosso di decadenti e affabulatori

tramonti dannunziani. Così come il verde di *Roma Assoluta* non è il verde delle principesche tenute delle vie consolari, ma quello dei brandelli di un agro che è stato ridotto in un passato recente a paesaggio abusivo e sfigurato. E le colature, gli sfrangiamenti, le slabbrature di colore che attraversano la tavola diventano la resa metaforica di un modo di vivere e di mescolanze che la città vive da sempre, trasformando il dipinto nella vera carta d'identità della città, grande Campo Marzio che può stravolgere chi non ci è nato, chi non ne conosce i codici spesso ancora guerrieri ma declinati con la leggerezza di chi ha conosciuto i trionfi dei condottieri e i millenari passaggi dei potenti del mondo.

La città richiede forza e fermezza, eleganza e noncuranza, "sprezzatura", direbbe uno dei suoi antichi architetti. Caratteri che tutti si ritrovano nel lavoro di Notargiacomo, pittore marziale,



dotato nel carattere e nel lavoro di quelle doti da combattente di antiche discipline che gli hanno sempre permesso di perseguire il rischio di una pittura che non cede alle mode, che spesso anzi contraddice (come quando nel 1973, in piena epoca concettuale, ne pratica il ritorno), una pittura segnata dal gesto espressivo, un'arte marziale raffinata e implacabile. E come un elegante movimento di Aikido, le lame gialle di *Roma Assoluta* cadono a illuminare la mappa della città, fulmini taglienti come il *Takète* del 1978.

*Roma Assoluta* nasce nel nuovo studio di Gianfranco Notargiacomo, a ridosso dell'acquedotto Felice, dove si arriva passando sotto il segno di due papi, due porte erette da Sisto V e da Clemente XII che introducono in una di quelle periferie in cui arte e disagio si mescolano, dando risultati unici. E' la Roma della tangenziale da abbattere, del Mandrione di felliniana memoria, dei ladri di Porta Furba, cresciuta in quel triangolo di vie consolari dove visse Pasolini, "in una borgata tutta calce", luogo dove è nato l'hard rock romano, ma prima ancora quasi tutti i pittori della Scuola di piazza del Popolo, e poi scelto e vissuto da almeno altre due generazioni di artisti. Da qui viene *Roma Assoluta* che, senza malinconiche e patetiche nostalgie, è una trama ormai tutta metropolitana, un coacervo di linee che si incrociano, sopra e sotto terra, colorata con gesto sicuro da un pittore marziale ma gentile, che volteggia nel suo studio su un monopattino, come se fosse in una strada di New York, giovane città senza sampietrini.

Gioia Mori





## Un "testo plurimo"

**V**erdi acidi, arancioni, azzurri, fucsia, pigmenti fluorescenti, trasparenti e luminosi, vibrano intensamente sotto i lucidi smalti rossi e neri che tentano di ricoprirli; segmenti rettilinei, diagonali, paralleli o a zigzag segnano i percorsi sotterranei con un movimento senza sosta che affiora in superficie; un unico grande nastro color del sangue, il fiume Tevere, che lascia trasparire l'arancio e l'oltremare dell'origine, attraversa orizzontalmente tutta la superficie; non ci sono curve ma solo angoli in queste strade metropolitane che tracciano l'ossatura spaziale di *Roma assoluta*.



Una grande vitalità, un'energia incessante, emana da quest'opera allontanandola, pur nella indubbia aria di famiglia, dalle più cupe e sofferte visioni della città di Scipione e Mafai, dalla porpora magica di quei paesaggi dell'anima.

La struttura dodecafonica, quasi assordante, del dipinto è priva di gerarchie: piazze stellari, luoghi della Roma umbertina, antichi simboli, obelischi e cupole, si trasformano in mammelle, ghirigori, graffiti, e sembrano, addirittura, come nel caso del rettangolo chiaro al centro, allusione a Piazza Venezia, frammenti sovrapposti di altri lavori, echi di passati dipinti, assaggi di pittura espressionista.

Non ci sono ordini o rapporti prestabiliti, prospettive principali, centri propulsori, ma l'intera immagine assume il significato di un

“testo plurimo”, dialogico, secondo la felice definizione che Michail Bachtin ha dato al linguaggio che esplode nelle occasioni collettive di festa. Ogni particolare è parte di un insieme ma, come in una polifonia, la singolarità del brano pittorico può avere la compiutezza di un’opera autonoma, assumere diversi significati, alludere a molteplici assonanze linguistiche.

*Roma assoluta* è uno spazio in divenire che sprigiona un movimento centrifugo e magmatico espandendosi in ogni direzione: penetra in profondità con i solchi neri – strade ma anche gallerie, tunnel metropolitani e cunicoli medievali – si solleva verso l’alto con l’atmosfera infuocata che pervade l’orizzonte e il cielo, conquista il territorio con i guizzanti movimenti delle saette in lamiera, schegge appuntite di luce che partono dagli obelischi e dalle piazze della città.

Come se il tempo si fosse condensato nell’opera, affiorano



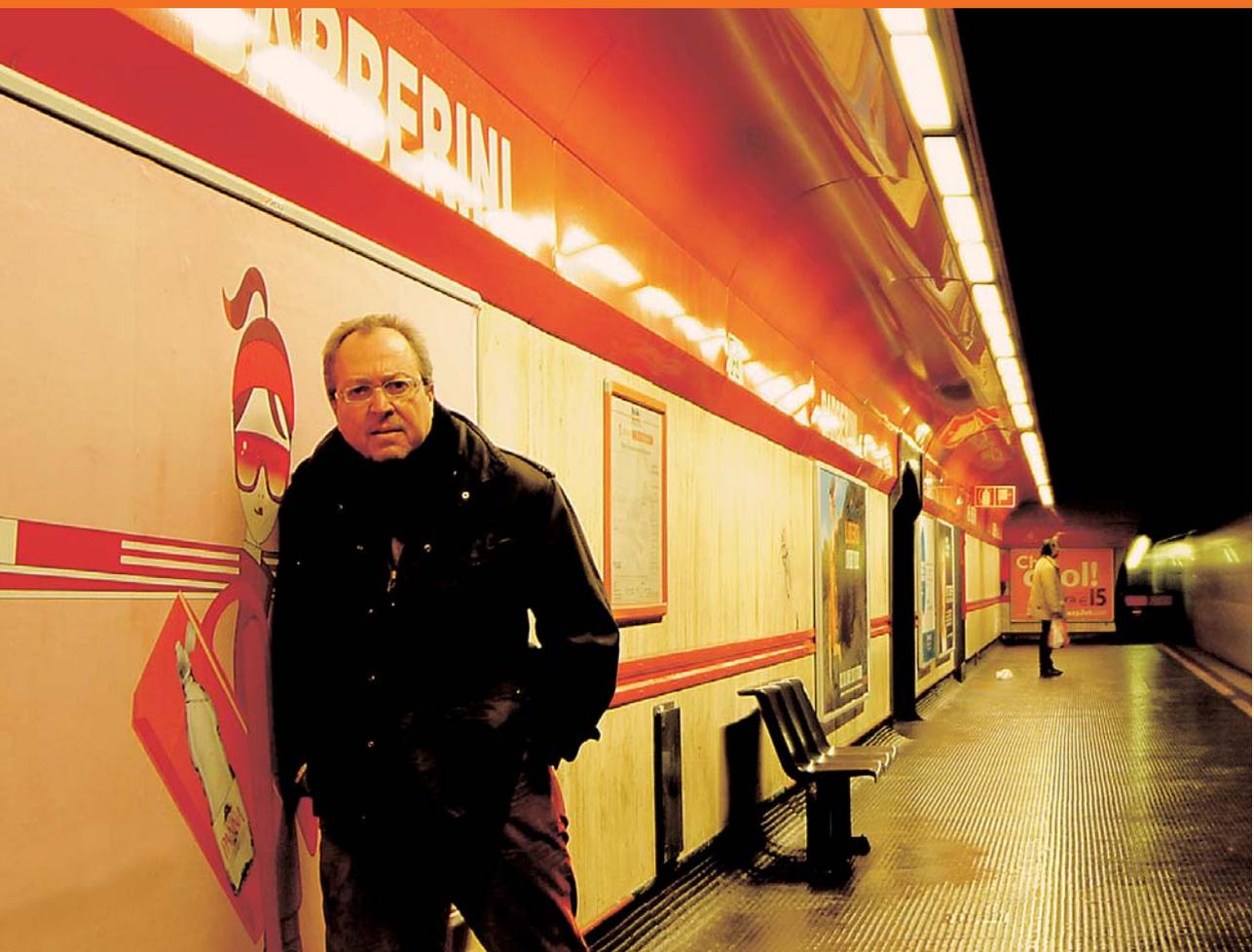
riconoscibili le morfologie e gli stilemi originali dell’artista. Frammenti dei *Takète* – le sculture in lamiera dipinta degli anni ottanta – diventano saette, rafforzando il legame linguistico e formale con le esperienze futuriste, in particolare di Depero; analogamente le vibranti colature degli smalti, le stesure stratificate di materia che inventano nuovi ed inattesi colori, il ritmo delle nere traiettorie che si staglia sulla complessità cromatica degli spazi liberi, sono come un sottile filo, sotterraneo, che intreccia l’opera ai passati lavori di Notargiacomo. Eppure, insieme alla memoria e alla vicenda personale dell’artista, alla tradizione millenaria e all’unicità della città, ciò che sembra meglio corrispondere a *Roma Assoluta* è la contraddittoria immanenza della realtà presente.

Federica Pirani



5 marzo 1971 *Le nostre divergenze*

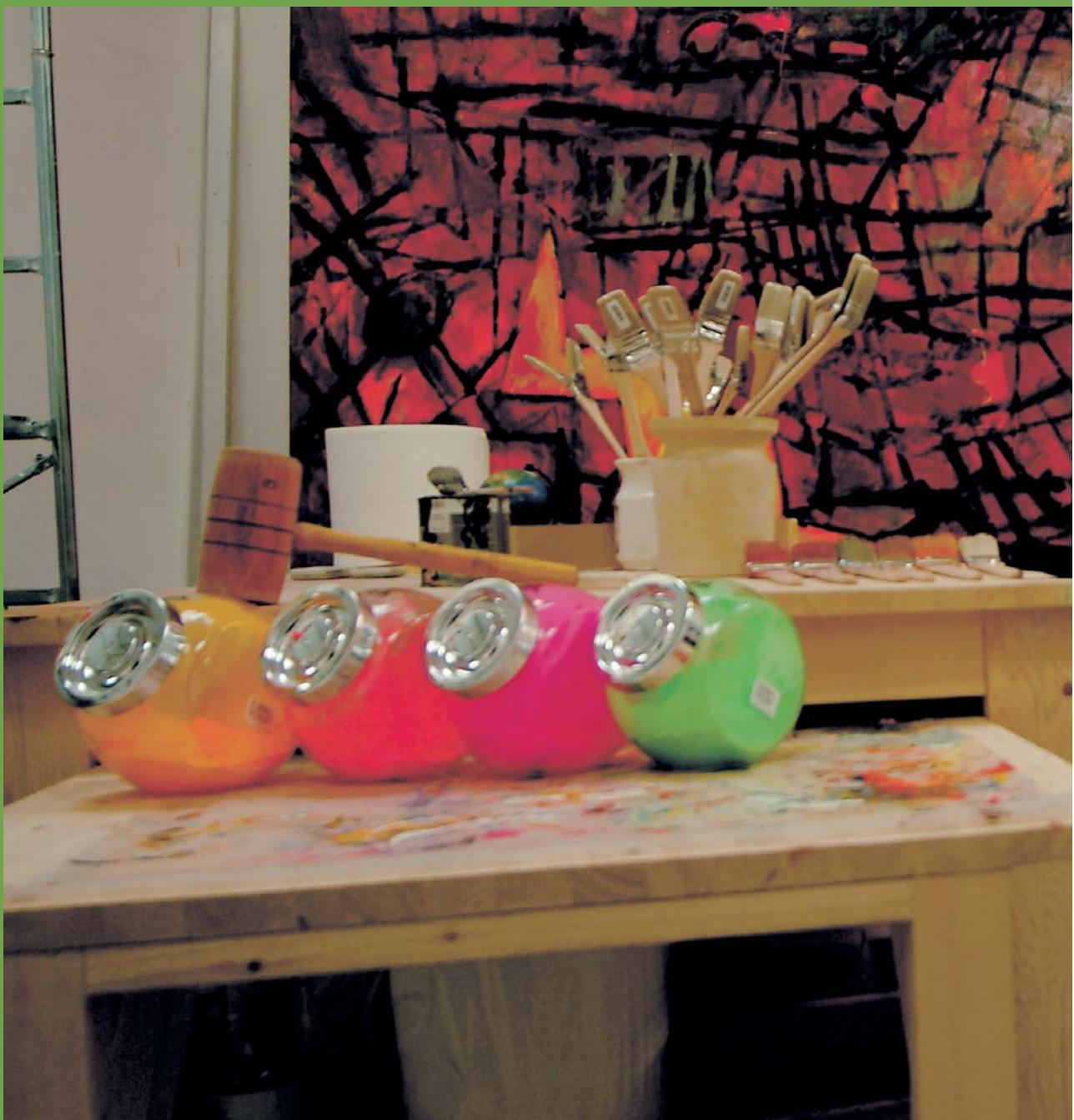


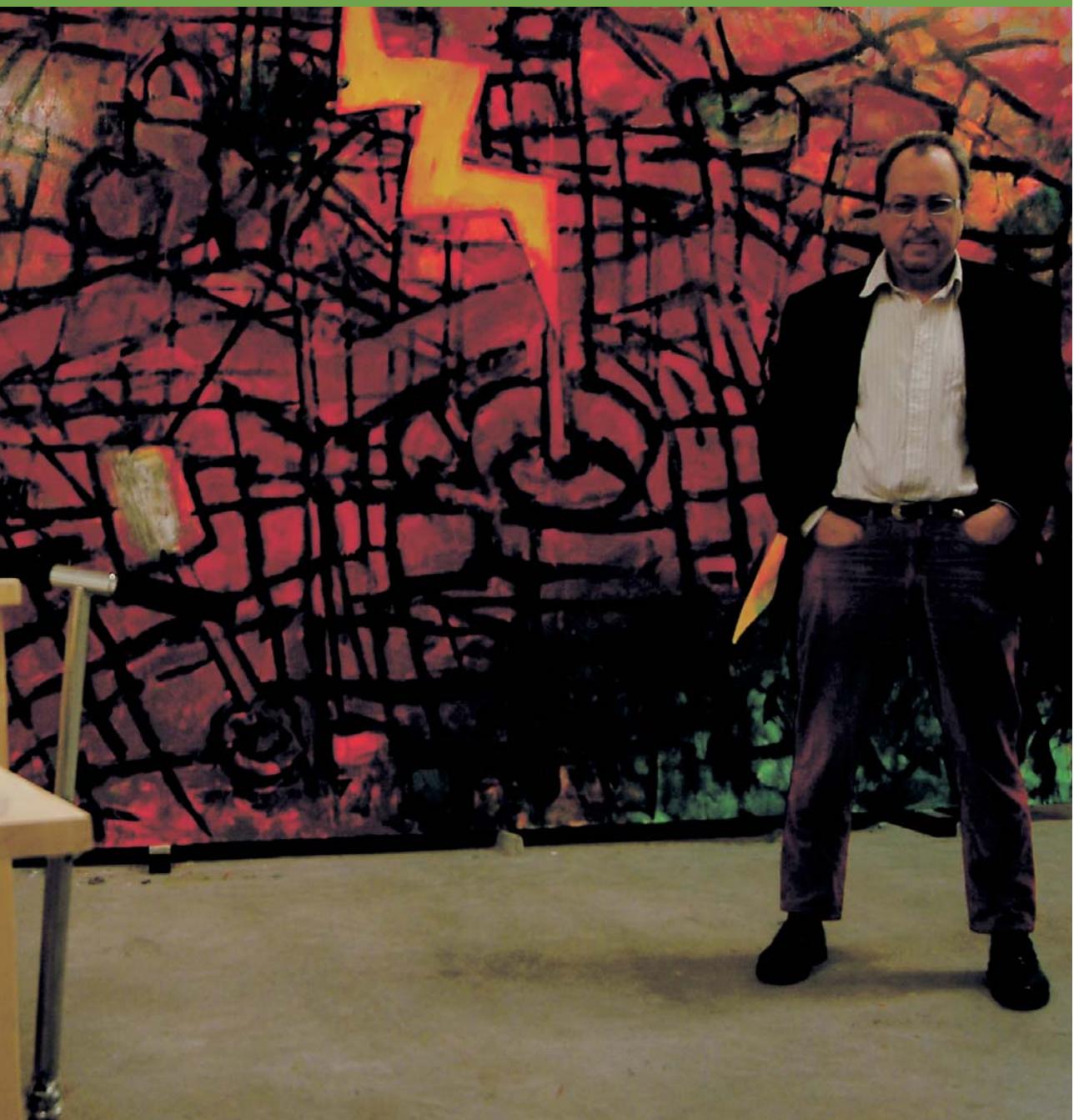
















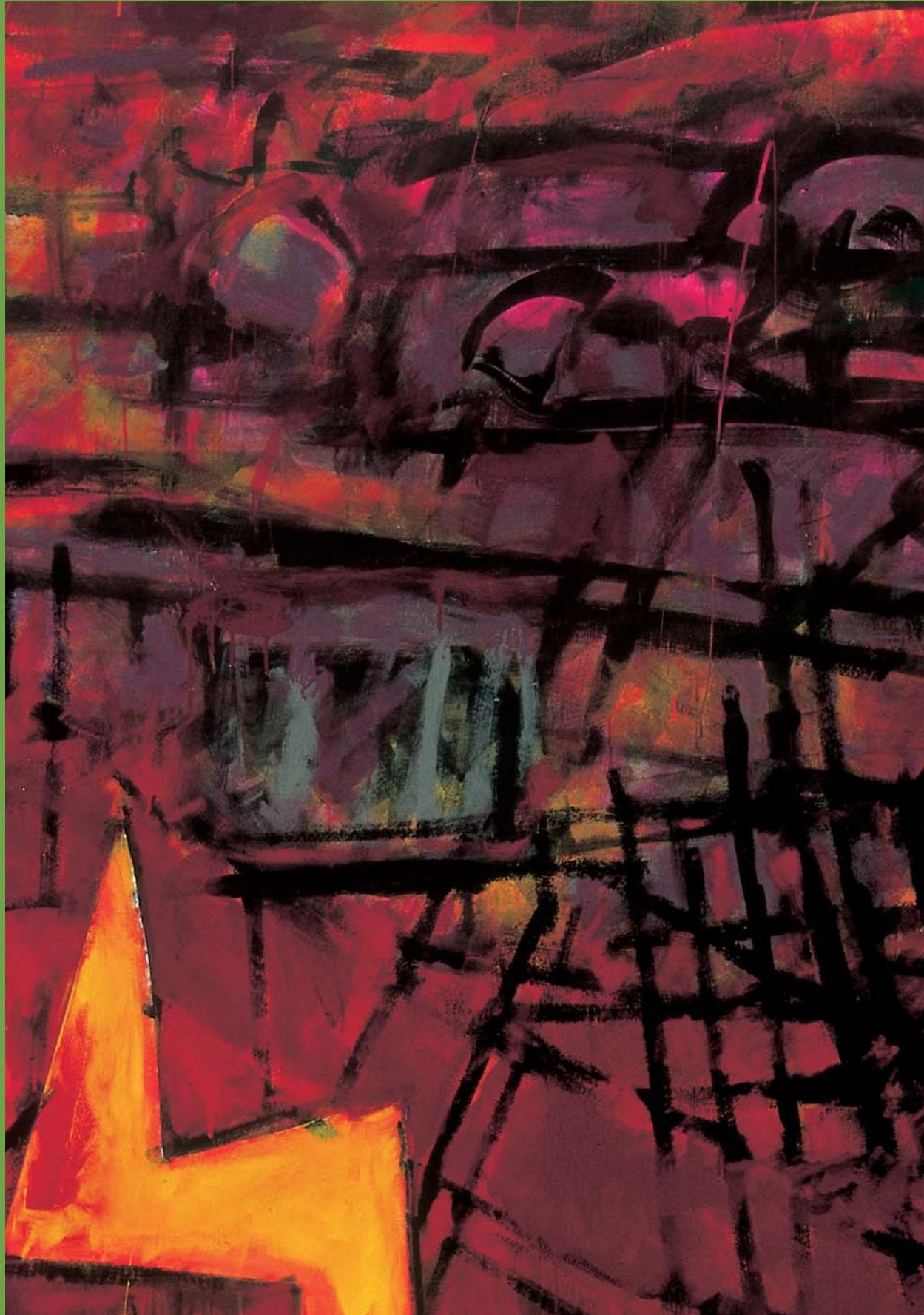


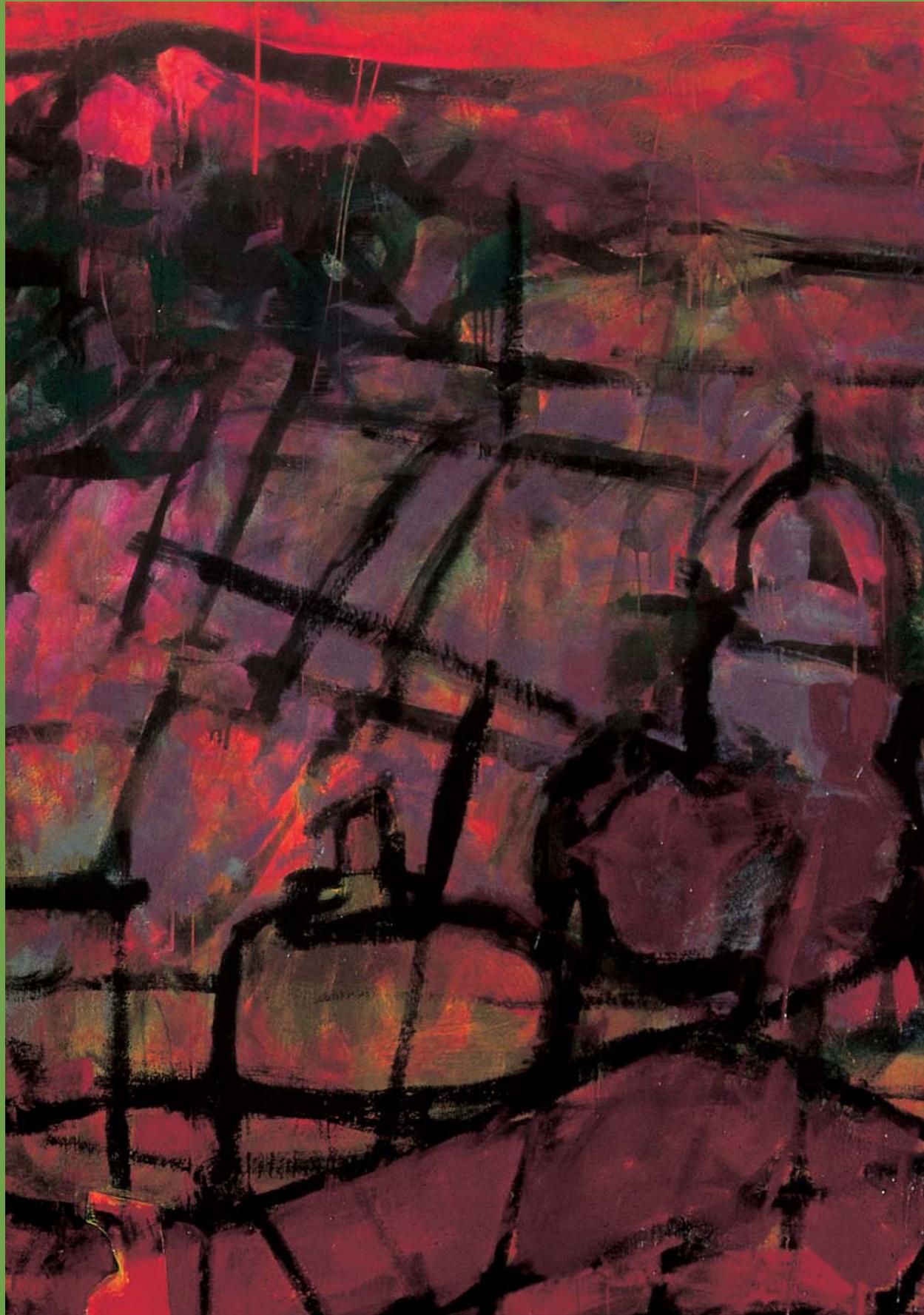


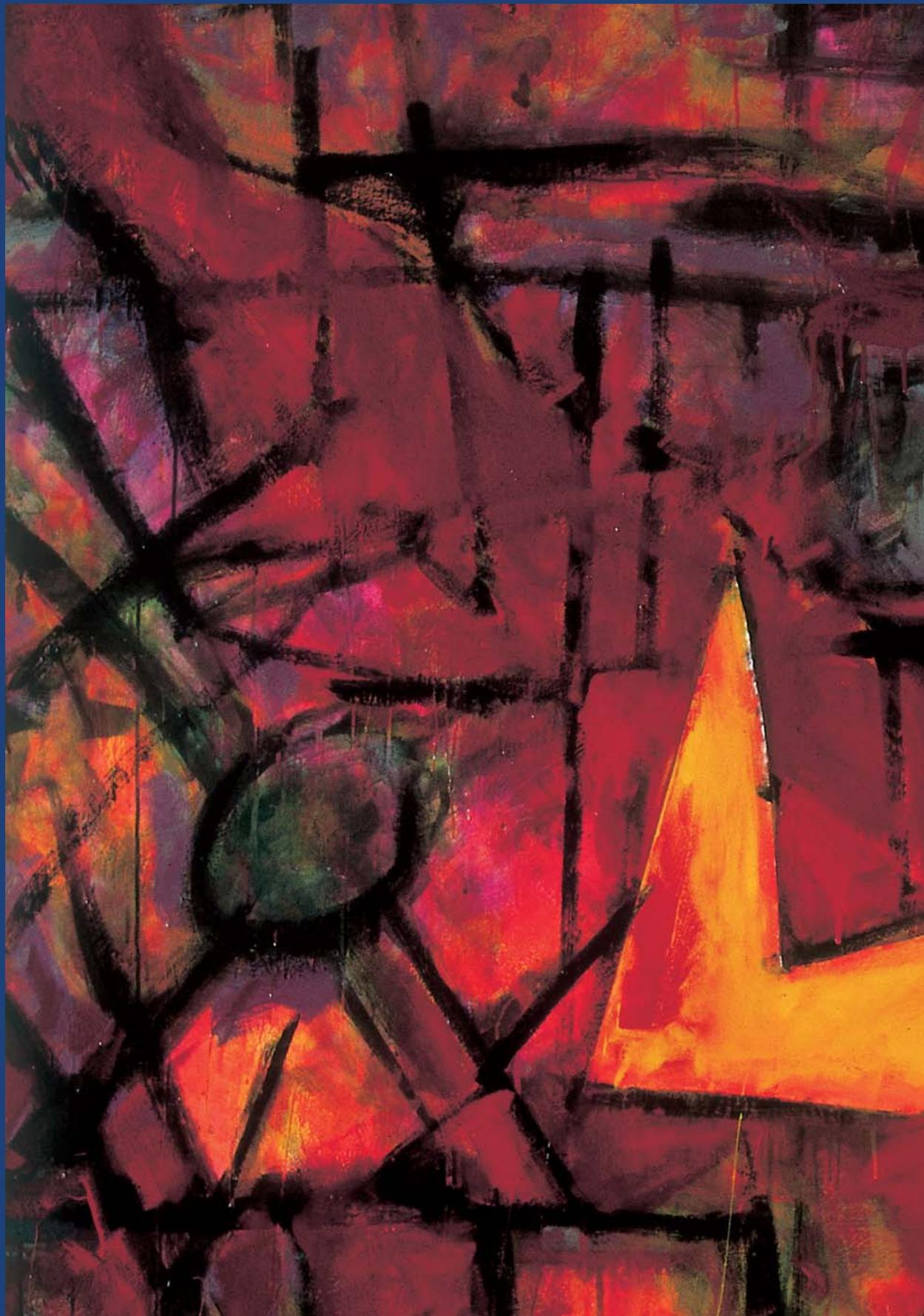


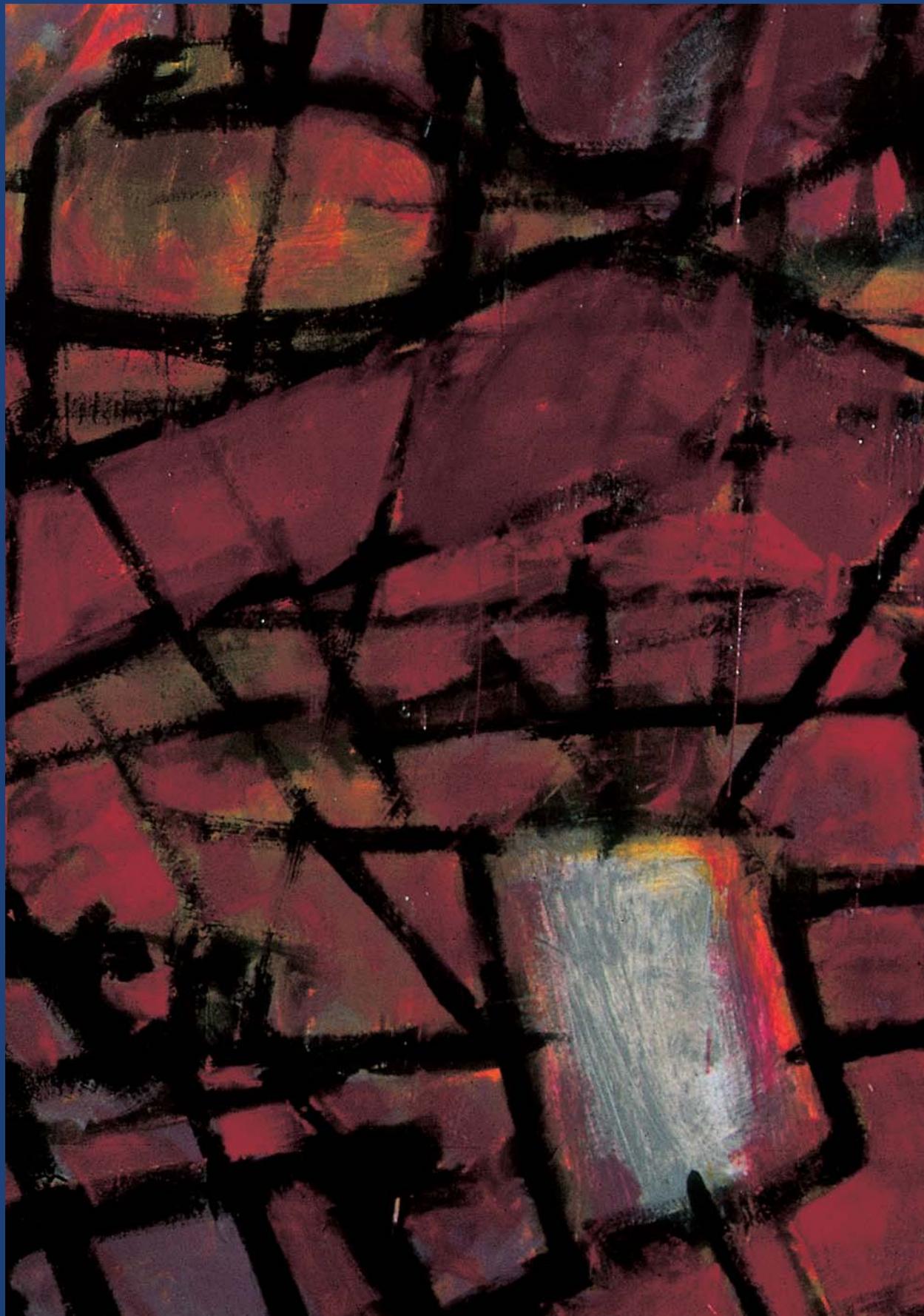
5 dicembre 2003 *Roma Assoluta*











## **Biografia**

*Nato a Roma il 12 novembre 1945, fa il pittore da sempre.*

*Si laurea in Filosofia, alla Sapienza di Roma per studiare le ragioni profonde della pittura. Subito dopo si diploma all'Istituto d'Arte di Roma.*

*Nel 1971 è la sua prima mostra personale alla Galleria "La Tartaruga", preceduta, nel 1969, da una performance, ricordata come una delle prime in assoluto, alla galleria Arco d'Alibert di Roma. Seguono, nel decennio numerose mostre, sempre a "La Tartaruga" e a "La Salita" di Roma, che segnano, in anticipo sui tempi, l'evolversi della ricerca verso il ritorno alla pittura.*

*Con Takète, scultura in lamiera dipinta esposta nel 1979 alla Galleria "La Salita" e con Tempesta e assalto, serie di lavori presentati nel 1980 nella stessa galleria romana, il suo linguaggio assume quella definitiva inclinazione verso l'astrazione d'impeto e di gesto, che lo contraddistingue e che lo vede tra i protagonisti della post-astrazione. Nel 1982 è invitato ad esporre al Padiglione Italia alla XL Biennale di Venezia.*

*Nel 1971, dopo la sua mostra personale, è chiamato a insegnare nella nuova Accademia di Belle Arti de L'Aquila. Dal 1979 è titolare della cattedra di Pittura, prima a Firenze poi, dal 1999, a Roma.*

# Mostre

## P ersonali

- 1969 *Gianfranco Notargiacomo for Mara Coccia Rome*, Galleria Arco d' Alibert, Roma
- 1971 *Le nostre divergenze*, Galleria La Tartaruga, Roma
- 1972 */ay/layk/ayk/*, Galleria La Salita, Roma
- 1973 Galleria La Salita, Roma (con S.Chia)
- 1973 Palazzo delle Esposizioni, Roma (con S.Chia)
- 1974 *Storia privata della filosofia*, Galleria La Tartaruga, Roma
- 1976 *Famiglia Famiglia*, Galleria La Tartaruga, Roma
- 1978 *...dunque ti dico che sei due...*, Galleria La Salita, Roma
- 1979 *Takète o della scultura*, Galleria La Salita, Roma
- 1980 *Tempesta e Assalto*, Galleria La Salita, Roma
- 1981 Galleria Artra Studio, Milano
- 1981 Galleria G7, Bologna
- 1981 Galleria Vigato, Alessandria
- 1981 Castel Sant'Elmo, Napoli
- 1982 Galleria Weber, Torino
- 1982 *Officine& Ateliers*, Casa del Mantegna, Mantova
- 1982 Studio Cristofori, Bologna
- 1983 Museo Diego Aragona Pignatelli Cortes, Napoli
- 1983 Galleria Artra Studio, Milano
- 1984 *Argento nero*, Galleria La Salita, Roma
- 1985 Galleria Unimedia, Genova
- 1985 Galleria degli Orti, Cuneo
- 1986 Galleria Peccolo, Livorno
- 1986 Galleria Artra Studio, Milano
- 1987 Galleria del Falconiere, Ancona
- 1990 *Rosso d'oriente*, Centro di Cultura Ausoni, Roma
- 1990 Galleria Bartoli, Porto San Giorgio
- 1990 *Amici come sempre* (con G.Asdrubali), Galleria Miralli, Viterbo
- 1995 *Storia astratta della filosofia*, Museo Laboratorio dell'Università "La Sapienza", Roma
- 1998 Galleria Marchetti, Roma
- 1998 Palazzo Reale, Milano
- 2000 Galleria Marchetti, in Artefiera 2000, Bologna, Padiglione 31, personali di pittura
- 2000 Galleria Plurima, Udine
- 2000 Galleria Miralli, Viterbo
- 2001 Galleria Liba, Pontedera (Pisa)
- 2001 Galleria Marchetti, in MiArt 2001, Milano
- 2002 Galleria Marchetti, Roma



## C ollettive

- 1972 *Italy Two*, Museum of Civic Center, Philadelphia
- 1972 Galleria La Salita, Roma
- 1973 Galleria La Salita, Roma (con presentazione delle prime tre opere della collana di perle: Chia, De Filippi, Notargiacomo)

- 1973 Galleria La Salita, Roma  
 1973 8° Biennale de Paris, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi  
 1977 Galleria La Salita, Roma  
 1977 Incontri internazionali d'arte, Palazzo Taverna, Roma  
 1979 Primo Convegno di Comunicazioni di lavoro di artisti contemporanei, Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna, Università di Roma La Sapienza  
 1980 II Biennale de Paris, Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris, Parigi  
 1980 Magico Primario, Palazzo dei Diamanti, Ferrara  
 1980 Prime opere, Galleria La Salita, Roma  
 1981 Linee della ricerca artistica in Italia, Palazzo delle Esposizioni, Roma  
 1981 Arte-Critica, Galleria Nazionale d'Arte Moderna, Roma (1982 Art and Critics Chicago)  
 1981 La Ruota del Lotto, Palazzo dei Convegni, Jesi  
 1981 Enciclopedia, il Magico primario in Europa, Galleria Civica, Modena  
 1981 Universa Ars, Capo d'Orlando  
 1982 Babele Esperienze artistiche in Italia 1950-1980, Palazzo Comunale, Palma Campania  
 1982 Generazioni a confronto, Istituto di Storia dell'Arte Medievale e Moderna, Università di Roma La Sapienza  
 1982 Settimo Cielo, Galleria Weber, Torino  
 1982 La Storia, il mito, la leggenda, anni '80, Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea Achille Forti, Verona  
 1982 XL Biennale di Venezia, Padiglione Italia  
 1982 Premio Termoli, Termoli  
 1982 Un nuovo classicismo, Premio Lubiam, Sabbioneta  
 1982 Arte Italiana 1960-1982, Hayward Gallery, Londra  
 1983 Mayerling!, Galleria La Salita, Roma  
 1983 La Forma e l'informe, Galleria Civica, Bologna  
 1983 Il sogno del Medioevo, San Gimignano, Siena  
 1984 Attraversamenti, Palazzo dei Priori, Perugia  
 1984 L'Immagine italiana, Museo di Arte Contemporanea, Forte dei Marmi  
 1985 Museo d'Arte Contemporanea, San Gimignano, Siena  
 1985 Annottanta, Museo di Arte Contemporanea, Bologna  
 1985 Arte Italiana, Museo di San Paolo del Brasile  
 1985 Frankfurter Kunstverein, Francoforte  
 1986 Haus am Waldsee, Berlino  
 1986 Museum für angewandte-Kunst, Vienna  
 1986 Kulturamt der Stadt, Bregenz  
 1986 Postastrazione, Rotonda di Via Besana, Milano  
 1986 XLII Biennale di Venezia, Scultura  
 1986 Paesaggio senza territorio, Castello Estense, Mesola (Ferrara)  
 1987 Guppe Gun Galerie, Bremen  
 1987 Sogno italiano La Collezione Franchetti a Roma, Castello Colonna, Genazzano, Roma  
 1987 Strutture trovate, Galleria del Falconiere, Ancona  
 1987 Palazzo Spanò Burgio, Galleria Civica d'Arte contemporanea, Marsala  
 1987 Arte pura, Camerano, Ancona  
 1987 Nove pittori italiani, Artline, De Naag, Olanda  
 1987 Premio Grecia, I Premio per la pittura, Rossano Calabro  
 1987 Rivivi la tua città, Rocca Paolina, Perugia  
 1988 Biennale di Sydney, Australia  
 1988 Nove pittori italiani, Galerie Sigma, Bregenz, Austria  
 1988 Minuti, Galleria del Falconiere, Ancona  
 1988 Ubi minor, ibi maior, Galleria Arco di Rab, Roma



- 1989 *Arte Italiana 1945-1989*, Mosca
- 1989 *2nd International Istanbul*, Biennial
- 1989 *Premio Suzzara*, XXIX Edizione, Suzzara, Galleria Civica d'Arte Contemporanea
- 1989/1990 *Premio Città di Avezzano*, XXV Edizione, *Presenze tra presupposti e Tendenze nell'Attualità*
- 1989/1990 *Diptych, Aspects of Abstract and Figurative Art in Italy-the Eighties* (mostra itinerante), Kaopungin Taide Museo, Helsinki; Museo d'Arte Moderna, Ankara; Museo Beer Sheva, Tel Aviv; Galleria Arts Yahia, Tunisi; Sala Esposizioni *Junout*, Mosca; Pinacoteca della città di Atene, Atene; Istituto Italiano di Cultura, Copenaghen.
- 1990 II Biennale Internazionale d'arte, Istanbul
- 1990 *Design Automobile:Les maîtres de la carrosserie italienne*, Centre Beabourg, Parigi
- 1990 *Disegno & Disegno*, Galleria Contemporanea, Padova
- 1990 *Italian Contemporary Arts*, Taiwan, Museum of Art
- 1991 *L'Arte di fine secolo*, Galleria d'Arte moderna A.Bonzagni, Cento (Ferrara)
- 1991 *Trenta anni di avanguardie romane*, Palazzo dei Congressi, Roma
- 1992 *La divina follia*, Studio Graziano Vigato, Alessandria
- 1992 *L'Accademia dei pittori*, Galleria Vialarga, Firenze
- 1994 XXXII Biennale Nazionale d'Arte Città di Milano, Palazzo della Permanente, Milano
- 1994 *Ritratto e Autoritratto*, Museo Flash Art, Trevi (Perugia)
- 1995 *XXVIII Premio Vasto Dall'Arte povera al postmoderno*, Vasto,
- 1995 *Incantesimi Scene d'arte e poesia a Bomarzo*, Museo Laboratorio delle Arti Contemporanee dell'Università degli Studi della Tuscia di Viterbo
- 1995 *Roma in mostra 1970 1979 Materiali per la documentazione di mostre azioni performance dibattiti*, Palazzo delle Esposizioni, Roma
- 1995 *Un segno per il Sarno*, Scafati, Galleria Comunale d'Arte Contemporanea, Palazzo Sisto
- 1996 *Artemonete Gli artisti battono moneta*, Roma, Galleria Giulia
- 1997 *Gefuhle der Konstruktion. Künstler in Italien seit 1945*, Schwaz, Museum Rabalderhaus
- 1997 *Disegni a mano libera per Ovidio Bompresi, Giorgio Pietrostefani, Adriano Sofri*, Roma, Opera Paese
- 1998 *Omaggio a Gian Tomaso Liverani*, Roma, Spazio per l'arte contemporanea Tor Bella Monaca
- 1999 *Il Dono Liverani*. Collane e Perle della Galleria La salita, Roma, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, I Settimana della Cultura, Roma, Calcografia, 13-24 aprile
- 1999 *Leccoartefestival*, 22 maggio - 12 luglio
- 1999 *Esposizione Nazionale Quadriennale d'Arte di Roma*, XIII Quadriennale, Proiezioni 2000 Lo spazio delle arti visive nella città multimediale, Roma, Palazzo delle Esposizioni 18 giugno - 10 settembre
- 2000 *Tirannicidi (il disegno)*, Roma, Istituto Nazionale per la Grafica, Calcografia, 12 aprile - 7 maggio; Torino, Archivio di Stato, luglio-agosto
- 2000 *Arte Contemporanea Lavori in corso 10*, Roma, Galleria Comunale d'Arte Moderna e Contemporanea, maggio-giugno
- 2000 *Le Ali di Dio Messaggeri e Guerrieri alati fra oriente e occidente*, Bari, Castello Normanno Svevo, maggio-luglio
- 2000 *Collezione d'arte moderna della Provincia di Mantova*, Casa del Mantegna, Mantova
- 2001 *Arte a Palazzo Oraziana 2001*, Licenza (Roma), Museo Oraziano
- 2001 *Artisti Italiani del XX secolo alla Farnesina*, Ministero degli Affari Esteri, Roma
- 2001 *Anni 80 - foto di gruppo*, Bergamo, Galleria del Tasso.
- 2001 *Biennale del Mediterraneo*, Salerno
- 2003 *Fine Novecento* - Palazzo Tiranni Castracani - Cagliari
- 2003 Museo Archeologico Nazionale delle Marche - Ancona

